

L'AD DI LEONARDO

Un nuovo fronte per il capoazienda

di **Antonella Baccaro**

A rigor di legge, la sentenza di condanna per la strage di Viareggio non sembra destinata a spingere Mauro Moretti a lasciare l'attuale incarico di amministratore delegato di Leonardo, la ex Finmeccanica. Lo escludono i giuristi consultati. Si vedrà poi su

un'eventuale ricandidatura alla guida del gruppo pubblico dell'aerospazio e della difesa quando il manager decadrà in aprile. Eventuali opportunità dovranno essere valutate dal diretto interessato e dal governo.

a pagina 3

Un rebus per il governo Moretti non molla Dal cda «piena fiducia»

Il mandato in Leonardo scade ad aprile. Anticipo difficile

L'assoluzione

Il manager non è stato giudicato colpevole per il ruolo di ad di Ferrovie dello Stato

Il retroscena

di **Antonella Baccaro**

ROMA Né decadenza né ineleggibilità. A rigor di legge, la sentenza di primo grado che ieri ha condannato Mauro Moretti, attuale amministratore delegato e direttore generale di Leonardo, a sette anni di carcere per l'incidente di Viareggio, non sembra destinata a produrre effetti sulla sua permanenza ai vertici del gruppo dell'aerospazio e della difesa, ma anche sulla sua eventuale ricandidabilità.

Secondo il Testo unico in materia di intermediazione finanziaria, che richiama il regolamento del ministero della Giustizia 162 del 2000, solo le sentenze irrevocabili ledono i requisiti di onorabilità pregiudicando lo svolgimento delle «funzioni di amministrazione e direzione». Né vale per le società quotate, come Leonardo, che non lo abbiano deliberatamente adottato, il regolamento etico emanato nel 2013 dall'allora ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni, che consi-

dera una condanna in primo grado per taluni reati causa d'ineleggibilità e decadenza.

Certo, il diritto non è tutto, ragioni di opportunità possono indurre un passo indietro nell'immediato o nel futuro. Ma, stando alle prime mosse poste in essere da Moretti e confermate ieri sera dal gruppo, l'ad non ritiene di averne, pensando invece che «meriti una riflessione» la modalità della condanna. Il riferimento è al fatto che questa riguardi il suo ruolo di amministratore delegato della società della rete (Rfi), attività condotta dal luglio 2001 al settembre 2006, dunque cessata tre anni prima dell'incidente di Viareggio. Mentre i giudici hanno escluso la responsabilità oggettiva che poteva derivare dal ruolo di ad del gruppo che Moretti ricopriva quando l'incidente si è verificato. Tale gap temporale sarà alla base del ricorso in Appello.

Intanto ieri il consiglio di amministrazione di Leonardo, riunitosi insieme con il collegio sindacale, «ha verificato che permangono in capo all'ad tutti i requisiti previsti dalla vigente disciplina, nonché la piena capacità di esercitare le prerogative connesse all'ufficio di organo delegato e ha confermato, all'unanimità,

piena fiducia all'ingegner Moretti». Questo sulla scorta di tre differenti pareri di professionisti, unanimi anche nel certificare che la sentenza per reato colposo non definitiva non inficia neppure la possibilità di partecipare a gare in altre giurisdizioni esaminate. Si ritengono inoltre confermati i requisiti di onorabilità previsti dal Tuif (Testo unico in materia di intermediazione finanziaria) poiché le imputazioni a carico di Moretti non riguardano peraltro i reati elencati nel relativo decreto 162 del 2000.

Se Moretti si blinda, il governo non prende posizione. Non si ripete l'uscita del ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, che nel settembre scorso suscitò l'ira dei familiari delle vittime, giudicando «una sproporzione enorme» la richiesta di 16 anni di carcere fatta dai pm per Moretti. Ieri



Palazzo Chigi lasciava trapelare solo che «il governo rispetta le sentenze e per il futuro valuterà il da farsi».

Nel futuro immediato, occorre ricordare, Moretti scadrà, essendo il suo mandato destinato a esaurirsi con l'approvazione del bilancio, ad aprile. Sembra difficile che il governo Gentiloni possa impelagarsi, anche se lo volesse (e non pare) in un eventuale ricambio anticipato che darebbe il via a un valzer delle poltrone assai complicato da gestire per un governo transitorio, mettendo in affanno il titolo in Borsa. Diverso è del tutto imprevedibile è lo scenario che si aprirà quando l'incarico andrà alla sua naturale scadenza: ci sarà un governo nel pieno delle sue funzioni? E chi lo guiderà? Troppi interrogativi cui nessuno sembra oggi avere risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● Leonardo è un'azienda italiana che si occupa di difesa, Spazio, aeronautica e sicurezza

● Fino allo scorso aprile si chiamava Finmeccanica, poi Leonardo-Finmeccanica e dal 1° gennaio è Leonardo Spa

● Ha 47.000 dipendenti. Ha sede in Italia ed è quotata in Borsa